

La quinta uscita, all'undicesima ora (circa le 17:00) si incentra sulla Cena Pasquale e sulla ristrutturazione redentiva post-quaresimale o crepuscolare della Creazione. Siamo ai vespri dell'umanità, quando il Padrone di Casa, Dio Padre, uscirà per l'ultima volta, non prima però di avere concesso alla Madre Universale, quale Icona Immacolata dell'Eden Paradisiaco di Dio, di potere annunciare in ogni modo e maniera e a tutti i Suoi figli, l'Amore Paterno che, ad ogni Santa Messa, si comunica nel Corpo spezzato e nel Sangue versato dal Suo Unigenito sull'Altare. La Madre esorta pertanto ciascun figlio dell'attuale generazione ad attingere dall'Albero sacramentale dell'Eucarestia, per fare ritorno in Cristo alla Casa del Padre unitamente all'umanità a lui affidata.

La sesta uscita nell'ora serale è il momento finale di questo giorno apodittico, così denso di immagini e di esortazioni. È il tramonto "relativo" e non assoluto del Sole. La sera apre alla preghiera di compieta che conclude la parabola creativa e introduce al Giudizio particolare e finale. È il tempo che darà accesso al riposo o al tormento eterni dei corpi e delle anime che sono stati Redenti, Risuscitati e sono Ascesi in Cristo al Padre, per la loro Salvezza e Ricapitolazione finali o per la loro Autocondanna. È a compieta che Dio Padre si rivelerà quale Unico Padrone della vigna, e darà il giusto compenso a tutti i Suoi figli che vi avranno lavorato, chiedendo al Suo Fattore, vale a dire alla Comunione degli Angeli e dei Santi con all'apice l'Ordine Sacerdotale, guidato dal Papa e posto da Cristo a servizio della crescita armonica del Suo Corpo Mistico, di convocare uno ad uno tutti gli operai, per potere dare a ciascuno la paga concordata. Tutti indistintamente, in quanto cellule costitutive del Corpo Mistico, giungeranno al Suo cospetto con la veste dei Redenti e tutti riceveranno il medesimo salario, secondo il principio atavico che contrassegnerà quest'ora, di vedere gli ultimi operai trattati come i primi. La Redenzione non è mai stata sinonimo di Salvezza e l'apparente ingiustizia fondata sull'uniformità del compenso, susciterà perplessità e mormorazioni persino tra gli eletti, vale a dire da parte di quanti avranno lavorato la vigna del Signore per un tempo più lungo, affrontando un numero e un grado maggiori di tribolazioni. Il salario che Dio aveva pattuito con i Suoi vignaiuoli ha però una valenza totalmente diversa dal valore invalso presso gli uomini. L'unità monetaria alla quale Dio Padre fa riferimento è difatti conforme alla Sostanza Azima che la Nuova Corporeità di Cristo ha voluto assumere nella Transustanziazione delle Specie Eucaristiche, per donare a tutti gli operai una Redenzione radicale. I figli di compieta che brontoleranno, non avranno ancora chiaro il fatto che per accedere alla Salvezza bisognerà, sull'esempio di Cristo e in Lui, lasciarsi macinare, lavorare, impastare, cuocere, spezzare e masticare a beneficio di ogni fratello d'esilio vicino e lontano, parente e no, della stessa fede e no, della stessa etnia e no. Sul finire della sera il Fattore separerà il gregge dei fedeli dal branco degli infedeli, entrambi da lui conosciuti molto bene in quanto Carne Redenta da Cristo. I capri saranno divisi dalle pecore, dal momento che si ritroveranno da soli a brucare i propri bisogni primari, secondari, terziari e quaternari, avendo scelta la prigionia dell'«Ego sum». Le pecore avranno invece ascoltata, riconosciuta e seguita la voce del loro Pastore, Sacramentalmente, Fisicamente, Misticamente, Ciecamente e con la Gioia di avere incontrato nell'altro Gesù. Per i capri sarà l'inferno la condizione di vita da essi scelta con la loro condotta e il loro perseverante diniego dell'Amore di Dio. Persistendo nell'impenitenza finale, la loro libera autocondanna li ha condotti difatti alla perdita definitiva del dono della maternità, costringendo la componente sponsale costitutiva del loro essere ad un eterno conflitto. Il pozzo della dannazione vedrà i demoni tentarsi e tormentarsi reciprocamente, senza tregua, secondo una gerarchia che vedrà lucifero in fondo al pozzo e l'ultimo dei suoi adepti in superficie, dove il Tormento Eterno sarà minore. Difatti, così come v'è una Gradazione di Santità in Paradiso e in Purgatorio, ve ne sarà un'altra di Dannazione nell'Inferno, in quanto la Permissione della Giustizia Divina non abbandonerà mai i Suoi amati figli, anche se ribelli e nonostante abbiano liberamente rifiutato in via definitiva il Progetto Salvifico e, con esso, i loro Fratelli d'un tempo, il Pastore, il Gregge, la Madre, l'Ovile e il Padre, avendo peccato irreversibilmente contro Lo Spirito Santo.



(3 di 3) Il Regno dei Cieli è simile a un Padrone di casa [...] (Mt 20, 1-16)

La quarta uscita all'ora nona (circa le 15:00), fu incentrata essenzialmente sul Sacrificio Espiatorio pagato dal Figlio Unigenito per il riscatto dell'umanità, con il dono di Se stesso ai carnefici quale Sacrificio vivente, Santo e Gradito al Padre, il Padrone di casa. La casa è figura del Corpo di Cristo Tre volte Santo, il Padrone di casa è Dio Padre. Il Corpo che Gesù ha voluto assumere con l'Incarnazione è la nuova Casa di tutta l'umanità, edificata sul Suo Personale Eden Cardiac, nella Potenza dello Spirito Santo, lo Sposo di Maria Santissima. L'inganno satanico e il male erano riusciti a demolire la prima casa adamica ed evitica, avendo fatto uscire, con il peccato, l'umanità dal suo cuore, che era l'Eden terrestre nel quale era stata collocata. Gesù e Maria hanno ricostruito quella casa a partire dalle sue fondamenta genetiche, riportando l'intera umanità nel nuovo Eden, il Grande Cuore di Dio che abbraccia cielo e terra. Tutti vi entreranno, dal primo Adamo all'ultimo uomo, da Abramo padre nella fede, ai Fedeli sacramentati e comunicati, che sono divenuti i figli e la sostanza della Fede in Gesù Cristo. L'ora nona vide la nascita di Maria ai piedi della Croce, quale Madre Universale, fu l'ora che sentenziò sul Golgota il Suo secondo Sì, alle tre del pomeriggio. Accettando la richiesta del Figlio morente, Maria darà inizio ad una Seconda Gestazione Sacramentale, per mezzo della quale continua a vivificare l'umanità morta. Quest'ultima, redenta da Cristo e accolta nel Suo Grembo Magnificato, sarà anche da Lui Risuscitata, Salvata e Ricapitolata. L'Immacolata sovrasta qualsiasi altra creatura umana e angelica e, grazie alla Sua Assunzione, l'Eden terrestre e l'Eden celeste sono già diventati un'Unica Realtà Paradisiaca. Ella offre ad ogni Suo figlio in cammino San Giuseppe, Suo Sposo terreno, quale Custode, Difensore, Patriarca e Protettore in ogni circostanza della vita. È questa l'ora tratteggiata dalla Sacra Famiglia di Nazareth, nel corso della quale l'umanità abbandonerà la zavorra degli obblighi di legge per vivere nella libertà della Grazia Sacramentale, compimento della Legge Mosaica e di tutti i Profeti.

(2 di 3) Il Regno dei Cieli è simile a un Padrone di casa [...] (Mt 20, 1-16)

La terza uscita all'ora sesta (circa le 12:00) mise in evidenza un'ulteriore conquista memorabile dell'umanità, che, allo scoccare di quest'ora, conseguì la stazione eretta. Condizione che le donò una più vantaggiosa postura, rendendola capace di poter deambulare, cacciare e correre con molta più agilità e rapidità. Noè rappresentò l'uomo giusto e l'emblema di tale periodo, fu lui ad acquisire la consapevolezza fisica e spirituale di vivere, sentendosi supportato dalle acque delle generazioni precedenti. Il Noè, che si apprestava a diventare bipede, fece dunque entrare gradualmente, coppia dopo coppia, tutte le generazioni del passato all'interno della sua arca corporea, ospitandole ordinatamente. Noè visse in armonia con il passato e il presente, intuendone fortemente la vitalità e la connotazione sponsale. Egli accolse nel presente tutte le persone appartenute alle generazioni passate, e non sotto forma di un pensiero o di un concetto astratto, bensì come una presenza viva con le fattezze di una o più coppie di animali puri e impuri. Prese con sé dunque i componenti della sua stessa generazione, riconoscendoli suoi familiari, anch'essi appaiati e parimenti ospitati ordinatamente all'interno della sua corporeità. Noè, prefigurando i benefici della Comunione Sacramentale, consegnò l'intero carico dell'arca da lui costruita su tre livelli, nel rispetto del Progetto divino ricevuto, liberando ciascuna coppia sui monti dell'Ararat a navigazione ultimata. Questo grande patriarca, anti e postdiluviano allo stesso tempo, avrebbe condotto l'umanità intera, opportunamente sistemata nei comparti intra ed extra cellulari della sua corporeità, dalla pianura meramente esistenziale della vita, fondata sui bisogni terreni, alla catena montuosa dell'Ararat, protesa verso il cielo, a testimonianza del cammino d'ascesi dell'uomo verso Dio. Dopo avere navigato per quaranta giorni e quaranta notti, supportato dalle acque del diluvio e contornato dalla realtà ittica, la prima forma di vita umana apparsa sul pianeta, approdò dunque sulle alture della contemplazione, aprendo le porte al Purgatorio. Cristo, sul Golgota, ha innalzato ulteriormente la medesima umanità, questa volta assunta dalla Sua Carne e non più soltanto ospitata al Suo interno, elevandola alle altezze celesti altrimenti irraggiungibili del Paradiso. Noè aveva prefigurato quanto l'umanità delle acque fosse preziosa agli occhi di Dio e come essa rappresentasse le fondamenta zigotiche di un Tempio Unico e vivente sulla terraferma e nei Cieli. Sul Golgota, Gesù darà compimento a tale prefigurazione, facendo scaturire dal versante occidentale toracico trafitto del Suo Tempio corporeo, il Sangue e l'Acqua della Redenzione, della Resurrezione, della Salvezza e della Ricapitolazione finale. In tale drammatica circostanza, l'apostolo Giovanni testimonierà di aver visto, soltanto il Sangue e l'Acqua dell'Espiazione, senza tracce di bile d'indignazione e neppure gocce di liquor cefalorachidiano di rancore. Da Noè in poi, l'umanità avrebbe funzionalizzato ulteriormente il suo progetto corporeo. Lo scheletro assiale tripartito teneva uniti i tre tabernacoli corporei dell'addome, del torace e del capo, formando con essi un armonico complesso edilizio, agile, verticalizzato e integrato con i quattro arti che, a loro volta, ne costituivano lo scheletro appendicolare a simmetria bilaterale. Noè, questo grande patriarca della preistoria, fu il protagonista di quest'epoca, peraltro caratterizzata con ogni verosimiglianza dal passaggio definitivo della vita dell'uomo dalle acque, dove aveva avuto inizio, alla terraferma, da dove avrebbe proseguito il cammino nei cieli. Passaggio che dovette richiedere la più grande immolazione di vite che si sia mai verificata nella storia dell'umanità. Transitò dalla vita acquatica intrauterina alla vita aerea extrauterina che continua ad annoverare un'enormità di vittime, di prigionieri e di figli, in gran parte anonimi, della nostra generazione.



(1 di 3) Il Regno dei Cieli è simile a un Padrone di casa [...] (Mt 20, 1-16)

Dalla Parabola evangelica lasciataci da Gesù, relativa al Padrone di casa che esce più volte nel corso della giornata alla ricerca di operai che lavorino nella Sua vigna, si evince come siano cinque i passaggi epocali che l'allegoria pone alla nostra attenzione in riferimento alla creazione e alla procreazione dell'uomo. La sesta uscita del Padrone coinciderà con il Giudizio particolare al quale sarà sottoposto ciascun figlio subito dopo la morte e con il Giudizio finale, che si attuerà alla fine dei tempi a coronamento della Seconda Venuta di Cristo.

«1Il regno dei cieli è simile a un padrone di casa che uscì all'alba per prendere a giornata lavoratori per la sua vigna. 2Accordatosi con loro per un denaro al giorno, li mandò nella sua vigna. 3Uscito poi verso le nove del mattino, ne vide altri che stavano sulla piazza disoccupati 4e disse loro: Andate anche voi nella mia vigna; quello che è giusto ve lo darò. Ed essi andarono. 5Uscì di nuovo verso mezzogiorno e verso le tre e fece altrettanto. 6Uscito ancora verso le cinque, ne vide altri che se ne stavano là e disse loro: Perché ve ne state qui tutto il giorno oziosi? 7Gli risposero: Perché nessuno ci ha presi a giornata. Ed egli disse loro: Andate anche voi nella mia vigna. 8Quando fu sera, il padrone della vigna disse al suo fattore: Chiama gli operai e dà loro la paga, incominciando dagli ultimi fino ai primi» (Mt 20,1-8).

La prima uscita del Padrone avvenne all'alba del sesto giorno della creazione, momento nel quale, con la comparsa dell'uomo sulla terra iniziò il dialogo intimo tra Creatore e creatura. L'uscita farebbe riferimento alla prima fase del processo creativo dell'uomo, allorché le prime cellule adamiche neo-formatesi dalla terra divennero "persone", subito dopo avere ricevuto l'infusione dell'anima nei loro corpi monocellulari appena plasmati. I primi nuclei adamici delle cellule zigotiche, uniti in assetto sponsale con i germi evitici ed in accordo con le direttive dello Spirito Santo, avevano dato avvio alla storia dell'uomo. Questi elevava gioiosamente all'unanimità le lodi del mattino a Dio, con la sua anima rivolta al Creatore nella totipotenza fisica di cui era stato elargito.

La seconda uscita all'ora terza (circa le 09:00 del mattino), segnò un secondo traguardo epocale che l'umanità in crescita conseguì molto tempo più tardi, nel corso del suo sviluppo filo ed ontogenetico. In quest'ora, i livelli raggiunti di complessità pluricellulare e di differenziazione, conseguiti in ogni ambito corporeo compreso quello sessuale e riproduttivo, furono tali da consentire agli organismi umani la procreazione. L'accoppiamento permise l'incontro del gamete maschile con l'ovocita in attesa nel corpo femminile, mediante l'inseminazione interna. Le due linee sessuali si sarebbero perfettamente distinte, differenziate e definitivamente stabilizzate nella loro complementarità. Fu questa l'ora nella quale Eva fu tratta dalla costola di Adamo addormentato e riconosciuta, al suo risveglio, quale compagna della sua vita, nella complementarità della componente femminile con quella maschile all'interno della medesima persona.

